



**Prima Assemblea sinodale
30 gennaio - 1 febbraio 2020,
Francoforte sul Meno**

Verbale

Apertura della Prima Assemblea sinodale

Al termine della celebrazione eucaristica che apre la Prima Assemblea sinodale, il Presidente del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi, Prof. Dr. Thomas Sternberg, dà il benvenuto a nome della Presidenza sinodale agli astanti presenti nel Duomo di San Bartolomeo di Francoforte sul Meno. Rivolge un saluto particolare al Nunzio Apostolico, Arcivescovo Mons. Dr. Nicola Eterović, al Vescovo di Limburgo, Mons. Dr. Georg Bätzing, e a Johannes zu Eltz, decano della città di Francoforte sul Meno e canonico del Duomo. Un saluto speciale viene rivolto anche agli osservatori inviati dalle Chiese sorelle e provenienti dai Paesi vicini. Il Professor Sternberg saluta poi i membri dell'Assemblea sinodale e, non da ultimi, anche i numerosi rappresentanti dei media. Esprime infine un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione e alla celebrazione eucaristica.

Nella sua relazione inaugurale, il Professor Sternberg sottolinea come il Cammino sinodale che prende avvio sia anche un processo spirituale, nel corso del quale occorre lasciare spazio all'opera spesso sorprendente dello Spirito Santo. Spiritualità e necessità di un dibattito non sono infatti in antitesi tra loro. Il Professor Sternberg richiama la lettera di Papa Francesco "Al Popolo di Dio che è in cammino in Germania", in cui il Santo Padre parla di un cambiamento di tempo che risveglia nuove e vecchie domande. Spiega poi che lo scandalo seguito alla scoperta degli abusi commessi dagli ecclesiastici e il senso di sconvolgimento, insoddisfazione e rabbia che ne è scaturito si sono aggiunti alla frustrazione per lo stallo delle riforme, fornendo così lo spunto per un Cammino sinodale che solleva grandi aspettative, ma anche forte scetticismo, e al quale si deve rispondere imprimendo al Cammino stesso una partenza strutturata e vincolante. L'Assemblea riunisce persone molto diverse fra loro che, secondo Sternberg, non dovrebbero però concentrare i loro sforzi in primis sulla Chiesa in sé, bensì piuttosto riflettere sulla fede e sul suo annuncio, a cui la Chiesa deve essere asservita. Le tematiche del Cammino sinodale ricalcano quanto emerso dal progetto di ricerca interdisciplinare sugli abusi sessuali da parte di membri del clero, ossia dal cosiddetto "Studio MHG", nell'ambito del quale era stato

ipotizzato che la gestione del potere all'interno di diocesi e parrocchie, i problemi della vita sacerdotale di oggi, una morale sessuale non più compresa né tanto meno vissuta e la mancata partecipazione delle donne nei ministeri e uffici della Chiesa devono considerarsi come fattori che favoriscono il rischio di abusi sessuali e il loro insabbiamento. Si tratta di temi fondamentali affinché la Chiesa riacquisisca credibilità e benché non esauriscano tutte le tematiche che attualmente la agitano, nel corso dei prossimi due anni si dovrà giungere a decisioni vincolanti e a voti espliciti in merito a tali questioni. I voti dovranno essere riassunti in tre categorie, vale a dire quelli concernenti i provvedimenti che si possono adottare in Germania, quelli da sottoporre al Santo Padre e quelli da rivolgere ad un Concilio. In questa sede occorre discutere anche di quelle questioni che non possono essere ivi decise procedendo "in una salutare decentralizzazione" come auspicata da Papa Francesco, nel corso della quale ci si deve al contempo ricordare di essere parte della Chiesa universale. Facendo riferimento alla lettera del Santo Padre, il Professor Sternberg illustra il significato del concetto di "aggiornamento" per il Cammino sinodale e chiarisce come recepimento dello spirito dei tempi e fedeltà alla tradizione non siano tra loro antitetici. Anche il percorso che porterà alle future decisioni è fondamentale e deve essere un percorso verso una "Chiesa sinodale" come quella auspicata dal Santo Padre, contraddistinta da forme permanenti di partecipazione. Per questo è necessaria una cultura dialettica che presenti le regole tipiche del dialogo, ossia schiettezza del confronto, rispetto nel dibattito, riconoscimento reciproco del senso di devozione, superamento dei pregiudizi e distinzione tra verità della fede e forma sociale della Chiesa. È così che il Popolo di Dio deve potersi esprimere ed essere percepito nella sua pluralità, laddove al centro di questo processo deve esservi, come auspicato da Papa Francesco, l'evangelizzazione, vale a dire la trasformazione della Chiesa e della società nel senso espresso dal Vangelo e un dibattito credibile su tutto quanto è alla base della vita dei credenti. Verso la fede e il Vangelo la Chiesa ha una funzione servente, per cui deve essere disposta ad ascoltare il messaggio di Gesù Cristo, ma anche quello degli uomini, in particolare di quelli più poveri con il quale Gesù si è identificato. Del resto, in quanto Popolo di Dio, la Chiesa non consiste in un ristretto gruppo di illuminati né tanto meno in strutture o gerarchie, bensì è la comunità di tutti i battezzati, impegnati a diffondere ciò che dà loro unità e forza. In conclusione, il Professor Sternberg ribadisce nuovamente l'importanza dello Spirito Santo che accoglie la sua Chiesa e rinnova il volto della Terra. Animati da questa fiducia, invita i presenti ad intraprendere il Cammino sinodale.

Nel corso della cerimonia di apertura, sei partecipanti al Cammino sinodale raccontano la motivazione del loro impegno all'interno della Chiesa e in particolare del Cammino sinodale stesso:

Christian Kobert*, parroco della diocesi di Magdeburgo, racconta dell'infanzia e della gioventù trascorsi nell'allora Repubblica Democratica Tedesca (DDR), dove all'interno dell'organizzazione giovanile di Stato denominata "Junge Pioniere" ("Giovani pionieri") ha vissuto un'atmosfera di limitatezza spirituale e appiattimento. Più tardi, per contro, ha scoperto nella Chiesa la libertà della fede e uno spirito di incoraggiamento. In qualità di membro di una minoranza cristiana, vive oggi in un contesto perlopiù aconfessionale che però ha tutto il potenziale per contribuire positivamente alla società. Per questo, nell'alveo del proficuo e rispettoso confronto garantito dal Cammino sinodale intende riscoprire la capacità di comunicazione della fede.

Anche Michaela Labudda*, dell'Associazione professionale dei consiglieri parrocchiali della Germania, descrive la sua esperienza di libertà nella fede, pur ponendo la sua adesione alla Chiesa e la sua partecipazione al Cammino sinodale sotto l'aspetto del "nonostante": partecipa infatti nonostante le sue esperienze di limitatezza interiore, dogmatismo, scarsa partecipazione delle donne e sistematica ingiustizia. Da questo "nonostante" intende allontanarsi per riscoprire invece un perché e una ragione. In tal senso, vuole credere a una trasformazione ed usa espressioni come "apportare aria nuova" e "rimettere ordine". Troppe volte ha visto persone allontanarsi o tacere con amarezza ed è per questo che avverte la necessità di un nuovo inizio.

Mons. Dr. Stefan Oster SDB*, Vescovo di Passau, parla della forza della fede che, come accaduto a lui stesso, è in grado di stravolgere la vita e auspica che attraverso il servizio della Chiesa quante più persone possibile si sentano toccate dalla presenza amorevole e liberatoria del Signore. Per quanto concerne la crisi della Chiesa, a suo giudizio questa è dovuta all'elevato numero di quanti avvertono, ed anche credono nell'assenza di Dio. Senza la mistica che dischiude dimensioni percettive della presenza di Gesù, non restano altro che morale, umanesimo della gentilezza e il tentativo interessato di acquisire rilevanza attraverso cambiamenti strutturali. Di fronte a tutto questo, egli intende intraprendere un dialogo sincero e franco in merito alle conseguenze degli abusi e al rinnovamento della Chiesa. Lungo questo Cammino spera inoltre di avvertire la presenza del Signore.

Michaela Brönnner* dell'associazione giovanile cattolica Kolpingjugend intende contribuire al futuro della Chiesa, di cui occorre ora gettare le basi, e vuole fare in modo che quest'ultima torni ad essere un luogo in cui vivere il senso di comunità e in cui le persone si mettano l'una a disposizione dell'altra con fiducia, un luogo, inoltre, a cui ciascuno possa contribuire e partecipare. Per quanto riguarda il Cammino sinodale, ritiene che questo sia molto più di una mera questione strutturale, ragion per cui ai partecipanti sono richiesti fede, speranza, amore, coraggio e fiducia e la volontà di trasformare le parole ridondanti in fatti concreti.

Suor Philippa Rath OSB* della Deutsche Ordensobernkonzferenz (Conferenza tedesca dei Superiori degli Istituti religiosi) racconta di come la sua vocazione di monaca sia attualmente messa a dura prova in quanto, pur amando la sua Chiesa, avverte a causa sua sofferenza e talvolta vergogna. Soffre insieme a quanti si rivolgono a lei perché feriti e sul punto di abbandonare la Chiesa, pur essendo cristiani credenti ed impegnati. Si tratta di persone all'affannosa ricerca di Dio e di testimoni credibili della Buona Novella e di donne che auspicano una partecipazione ed un'assunzione di responsabilità all'interno della Chiesa. Concludendo, si dice tuttavia convinta che sia giunto ora il *kairos*, il momento opportuno che va colto con piena speranza, nell'ascolto reciproco, senza tabù né divieti alla libertà di pensiero, liberandosi da pregiudizio, presunzione di infallibilità e senza screditare l'ortodossia gli uni degli altri. Questa Assemblea non gode solo del seguito di numerosissime persone, ma si svolge anche dinanzi agli occhi di Dio, che è in grado di scrutare i cuori.

Christian Gärtner* del Consiglio diocesano per il coordinamento dell'apostolato dei laici della diocesi di Eichstätt apre la sua riflessione ricordando la sua socializzazione cristiana, quando, nella sua parrocchia di origine, sono stati fondamentali per lo sviluppo della sua fede soprattutto i credenti più attendibili. A sua volta, intende quindi spendersi e assumersi responsabilità per la Chiesa in quanto comunità gioiosa di persone amabili, anche in una situazione in cui la cattiva condotta di parroci e vescovi ha determinato una crisi che va però affrontata tutti insieme. Confidando nello Spirito Santo, vuole quindi contribuire al Cammino sinodale affinché le persone che formano la Chiesa tornino a essere testimoni credibili della Buona Novella.

Al termine della solenne inaugurazione del Cammino sinodale, il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, Cardinal Reinhard Marx, ringrazia tutti coloro che hanno partecipato alla preparazione e alla realizzazione, e soprattutto i sei partecipanti al Cammino sinodale che, attraverso le loro dichiarazioni personali, hanno fornito una testimonianza importante e stimolante, ed esprime speranza e fiducia, sentimenti con cui è ora necessario mettersi in cammino.

Apertura: le aspettative nei confronti del Cammino sinodale

Karin Kortmann, membro della Presidenza sinodale, saluta i membri dell'Assemblea sinodale nonché gli ospiti e le osservatrici ed osservatori degli altri paesi europei, delle Chiese cristiane amiche e dei media. Apre quindi la prima sessione di lavoro dell'Assemblea sinodale e invita l'ospitante del monastero domenicano, in cui essa si svolge, a prendere la parola per un saluto.

Il decano evangelico di Francoforte sul Meno e Offenbach, Dr. Achim Knecht, porge il benvenuto ai presenti per poi illustrare la storia del monastero domenicano. Sottolinea la necessità che le Chiese cristiane di Francoforte si preparino insieme a divenire in futuro minoritarie. Poi richiama la figura del teologo evangelico Philipp Jacob Spener, a cui è intitolata la sala dove l'Assemblea è riunita e che a suo tempo ha fortemente promosso l'attività dei laici all'interno della Chiesa. In questa sua opera intravede un buon collegamento con il dialogo sinodale tra clero e laici, che costituisce il Cammino sinodale della Chiesa cattolica in Germania. La Chiesa evangelica guarda con interesse e trepidazione alle consultazioni del Cammino sinodale, al quale augura la benedizione di Dio.

Karin Kortmann illustra successivamente le formalità. La convocazione è stata fatta entro il termine previsto nella bozza del Regolamento interno. Sono presenti 217 dei 230 membri aventi diritto di voto, per cui l'Assemblea è validamente costituita come stabilito dallo Statuto del Cammino sinodale. Karin Kortmann presenta quindi la Presidenza sinodale, di cui fanno parte il Presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, Cardinal Reinhard Marx, il Presidente del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK), Prof. Dr. Thomas Sternberg, il Vicepresidente della Conferenza Episcopale Tedesca, Mons. Dr. Franz-Josef Bode e una Vicepresidentessa del Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK), Karin Kortmann.

L'ordine del giorno proposto dalla Presidenza sinodale viene approvato a larghissima maggioranza. La Presidenza sinodale propone all'Assemblea l'istituzione di tre team di moderatori per la Prima Assemblea Sinodale, ognuno formato da un uomo e una donna, e nello specifico da Mons. Dr. Franz-Josef Overbeck e dalla Dr. Irme Stetter-Karp, da Marcus Leitschuh e da Suor Katharina Kluitmann OSF e, infine, dalla Prof. Dr. Claudia Nothelle e da Mons. Wilfried Theising, Vescovo ausiliare. L'Assemblea sinodale

accoglie la proposta. Karin Kortmann passa quindi a illustrare la procedura per le richieste di intervento e per le votazioni da svolgersi mediante dispositivi elettronici.

Dopo essersi congratulato con il neominato Vescovo di Augusta, Prelato Dr. Bertram Meier, Mons. Dr. Franz-Josef Bode passa a presentare le Guide spirituali del Cammino sinodale, Maria Boxberg e Padre Bernd Hagenkord SJ, il cui compito consiste in particolare nel lasciare aperti margini di spazio, nel favorire il contesto del dialogo, nell'assistere le fasi difficili delle deliberazioni, nel concedere tempi di silenzio nonché nell'affiancare la preghiera al dibattito. Dal momento che per l'accompagnamento spirituale non è prevista una struttura fissa, ma piuttosto un'evoluzione che segue quella dell'Assemblea, a tutti i soggetti coinvolti sono richieste volontà e capacità di comunicare nonché volontà e capacità di risolvere i conflitti. Il quaderno dell'Assemblea, consegnato a tutti i membri, contiene testi di accompagnamento spirituale che possono servire ai fini della riflessione individuale.

Nella sua relazione introduttiva, il Prof. Dr. Thomas Söding* tratta la sinodalità alla luce della lettera di Papa Francesco ed esordisce mettendo in evidenza i paralleli tra gli Atti degli Apostoli e la situazione odierna della Chiesa che si appresta al Cammino sinodale. Su tale base esprime la richiesta che si giunga a un profondo chiarimento dei compiti e alla definizione degli obiettivi per l'Assemblea sinodale, laddove dalle approfondite consultazioni dovranno emergere deliberazioni e modalità di attuazione ("prima riflettere e pregare, poi discutere e infine fare"). Durante le discussioni andranno esposti sul tavolo tutti i problemi, senza alcun tabù, e a tal proposito sono state individuate quattro aree tematiche, ognuna delle quali affronta un tema chiave per la conversione e il rinnovamento della Chiesa, vale a dire Potere e divisione dei poteri nella Chiesa, Vita sacerdotale oggi, Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa, Vivere in rapporti che funzionano.

Nessuna di queste tematiche può essere affrontata e chiarita dalla Chiesa in Germania da sola. Nella sua lettera alla comunità cattolica tedesca, Papa Francesco ha fornito indicazioni fondamentali sulla prospettiva che si potrebbe adottare per affrontare i temi del Cammino sinodale, invitandola a "rispondere con parresia alla situazione presente", laddove per parresia si intendono franchezza e onestà, libertà dalla paura, fiducia e fede in Dio, mentre l'espressione "situazione presente" implica l'abbandono di visioni nostalgiche ed utopistiche e l'adozione di un punto di vista realistico. La situazione in Germania è grave, non solo a causa degli abusi sessuali e spirituali, ma anche per il lento allontanamento di molte persone dalla Chiesa. Fornire una risposta significa essere disposti a farsi interrogare. La lettera del Santo Padre parla delle tentazioni a cui sono esposti gli attori del Cammino sinodale e mette in guardia dal discutere soltanto di riforme puramente strutturali, organiche o burocratiche e dal limitarsi a reagire solo alle sfide del presente, anziché dimostrarsi proattivi e creativi. Papa Francesco suggerisce tre modi per resistere a queste tentazioni. Innanzitutto, il Cammino sinodale deve essere un processo spirituale, ove la dimensione spirituale si dischiude nel momento in cui si riconosce l'opera dello Spirito Santo nelle speranze e nelle crisi, nelle cesure e nelle ripartenze del presente. In secondo luogo, il Cammino sinodale ha bisogno del *Sensus Ecclesiae*. Le questioni che la Chiesa cattolica deve chiarire nelle diocesi tedesche sono numerose, ma quando il chiarimento è opportuno che avvenga a livello di Chiesa universale, la Chiesa cattolica in Germania può senz'altro far udire la propria voce, una volta che sia pervenuta a un'opinione e abbia maturato una volontà. In terzo luogo, al centro del Cammino sinodale va posto il Vangelo,

il quale deve dimostrare la sua persuasività proprio allorché insorgono conflitti e veri e propri rivolgimenti.

In conclusione, il Professor Söding sottolinea l'importanza della precisione teologica lungo il Cammino sinodale, tanto più che l'incerto status canonico di quest'ultimo richiede una certa capacità di persuasione teologica. A tal proposito, può venire utile anche una dichiarazione programmatica sulla quale il Cammino Sinodale sta lavorando e alla quale dovrebbe tendere.

Segue un esauriente dibattito generale, nel corso del quale vengono affrontati specificamente le seguenti questioni:

Si sottolinea la necessità di un ulteriore approfondimento scientifico delle conclusioni a cui è giunto lo Studio MHG, pur escludendo, d'altra parte, che tale approfondimento scientifico porti a rivedere i punti di riforma oggetto del Cammino sinodale, ai quali si sta già lavorando da più parti. Del resto, né il problema degli abusi sessuali né tanto meno i temi del Cammino sinodale sono divenuti di grave attualità soltanto con la pubblicazione dello Studio MHG. Approfondimento scientifico e sinodalità si completano a vicenda senza che l'uno escluda l'altra, motivo per cui il Cammino sinodale non deve evitare le questioni sollevate anche dallo Studio MHG.

Soprattutto alla luce delle discussioni intercorse tra il 2011 e il 2015 si evidenzia quanto sia fondamentale non soltanto sviluppare una cultura moderna ed equa del confronto, ma anche del conflitto, bensì passare poi all'azione. Si constata che a soffrire dei conflitti irrisolti, come quelli inerenti alla morale sessuale della Chiesa, sono in ultima battuta gli operatori dedicati al lavoro ecclesiale di cura pastorale e consulenza, i quali si devono confrontare con il problema di colmare il divario tra vita reale e dottrina.

In sede di dibattito si ricorda inoltre come molto sia stato fatto negli ultimi dieci anni per contrastare e prevenire gli abusi sessuali.

Negli interventi dei presenti, l'Assemblea sinodale è chiamata ad ascoltare la voce dei poveri e dei rifugiati, a rispondere alle potenziali paure che circolano all'interno della Chiesa, a rimettere in discussione le strutture di potere e a trarne le opportune conseguenze, facendosi guidare da domande come: Cosa promuove la vita? E cosa la ostacola? In tal senso, il Cammino sinodale è una grande opportunità, e allo stesso tempo probabilmente l'ultima, per contrastare la perdita di rilevanza subita dalla Chiesa, a condizione che si riesca ad adottare decisioni vincolanti e a passare alle opportune azioni.

Il crollo delle strutture della Chiesa popolare, le carenze emerse a livello morale e l'infruttuosità di molti tentativi di riforma precedenti sono ipoteche sul processo che sta prendendo avvio, ipoteche che occorre superare senza perdere di vista il messaggio evangelico né gli individui, contemplando in tale espressione anche coloro che non hanno accesso alla fede e al Vangelo. Anche a costoro la Chiesa deve essere in grado di spiegare la sua funzione benefica.

La presidenza dell'Assemblea chiude il dibattito generale ringraziando per l'ampia varietà degli interventi.

Regolamento interno

Karin Kortmann illustra il contesto strutturale spiegando che lo Statuto del Cammino sinodale, frutto di un procedimento complesso in collaborazione tra la Conferenza Episcopale Tedesca e il Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK), è stato adottato tramite risoluzione da ambedue le Assemblee plenarie. Il documento è posto a fondamento del Cammino sinodale ed è precluso a qualsiasi modifica da parte dei suoi partecipanti. Sulla base di quanto stabilito nello Statuto, è ora necessario che il Cammino sinodale si doti di un Regolamento interno che disciplini più nel dettaglio la futura procedura, garantendo in tal modo un confronto equo e un processo partecipativo. A tal fine è stata dunque redatta una bozza che viene ora sottoposta all'Assemblea sinodale per l'approvazione, in conformità all'art. 14 dello Statuto del Cammino sinodale. Preventivamente esaminata sotto il profilo dell'ammissibilità giuridica e ritenuta impeccabile, la bozza di Regolamento interno è stata poi inoltrata nei termini prestabiliti ai membri dell'Assemblea sinodale, i quali hanno avuto la possibilità di presentare puntualmente eventuali mozioni scritte di emendamento della bozza. Ai fini di una valutazione preliminare delle mozioni di emendamento presenti e future, la Presidenza sinodale ha istituito un'apposita commissione formata dal Vescovo ausiliare Mons. Dr. Christoph Hegge, dal Vicario generale Padre Manfred Kollig SSCC e da Nadine Mersch. Per ciascuna mozione, tale commissione ha espresso una raccomandazione che è stata messa nella disponibilità dell'Assemblea sinodale, unitamente a un elenco di tutte le mozioni di emendamento, redatto sotto forma di documento propositivo. Per l'adozione dei singoli emendamenti è richiesta la maggioranza semplice degli aventi diritto al voto presenti, mentre per l'adozione del Regolamento interno nel suo complesso è necessaria una maggioranza di due terzi.

Parlando dei lavori della commissione incaricata di valutare le mozioni di emendamento, Padre Kollig spiega che il criterio principale è stato stabilire se la questione costituisse o meno oggetto del Regolamento interno. I voti presentati che non hanno forma di mozione saranno comunque trasmessi all'Assemblea come raccomandazione. Tutte le decisioni della commissione incaricata di valutare le mozioni sono state prese all'unanimità.

Seguendo la numerazione del documento propositivo, vengono adottate le seguenti delibere:

1. La mozione che chiede di "rivedere Statuto e Regolamento interno per far sì che il Cammino sinodale sia organizzato in modo partecipativo, equo e trasparente per tutti i membri dell'Assemblea" esula ampiamente dall'oggetto del Regolamento interno e non può dunque essere messa ai voti, a prescindere da tutti gli aspetti contenutistici discussi animatamente nel dettaglio.
2. Si respinge la mozione che chiede che la presidenza della seduta sia composta da due persone senza diritto di voto (§ 3, terzo comma). (Sì 73/No 113/Astenuti 12) Si approva invece la composizione paritaria per genere. (Sì 151/No 47/Astenuti 8)
3. Si approva la mozione modificata che chiede di formulare il § 4, quarto comma nei termini seguenti: "Una mozione d'ordine segnalata alla presidenza della seduta mediante doppia alzata di mano interrompe la sequenza degli interventi. La mozione deve essere trattata immediatamente. Al termine della trattazione, le consultazioni riprendono tenendo conto della sequenza stabilita per gli interventi". (Sì 196/No 6/Astenuti 1)
4. Si approva la mozione che chiede di aggiungere al § 5, quarto comma la frase "Solo i membri dell'Assemblea sinodale hanno il diritto di presentare mozioni". (Sì 190/No 2/Astenuti 3)

5. Si respinge l'inserimento al § 5, quinto comma della frase "Sono consentite deroghe alle disposizioni del presente Regolamento interno se approvate da più di due terzi dei membri presenti all'Assemblea sinodale". (Sì 54/No 139/Astenuti 7)
6. Si approva la mozione modificata che chiede di inserire al § 6, terzo comma la seguente frase: "Se, in conformità con il § 5, terzo comma, lettera l, viene presentata una mozione per la votazione separata dei membri femminili presenti all'Assemblea sinodale, ai fini della deliberazione occorre la maggioranza dei membri femminili presenti all'Assemblea sinodale richiesta per la specifica delibera"; di conseguenza, si approva anche l'inserimento al § 5, terzo comma del passaggio "mozione di votazione separata dei membri femminili presenti". (Sì 134/No 62/Astenuti 14)
7. Si delibera l'aggiunta al § 6, quarto comma, secondo periodo della seguente frase: "Questa [La commissione di valutazione delle mozioni] esamina quegli emendamenti al progetto che sono da deliberarsi prima di mettere ai voti una mozione e ha facoltà di emettere raccomandazioni di delibera". (Sì 191/No 7/Astenuti 1)
8. Si approva la mozione modificata che chiede di inserire al § 6, sesto comma la seguente frase: "Su richiesta, la votazione delle mozioni nel merito può svolgersi per appello nominale, salva un'eventuale richiesta di voto segreto (art. 11, quarto comma, secondo periodo dello Statuto)"; di conseguenza, si approva anche l'inserimento al § 5, terzo comma, lettera m del passaggio "mozione di votazione nominale di mozioni nel merito". (Sì 183/No 23/Astenuti 4)
9. Si respinge l'inserimento al § 6, settimo comma del passaggio "Le astensioni e i voti nulli sono considerati voti non espressi. A parità di voti la mozione deve considerarsi respinta", dopo che la commissione di valutazione delle mozioni ha sottolineato come il passaggio risulti obsoleto in riferimento al § 6, secondo comma. (Sì 49/No 130/Astenuti 10) Lo stesso vale per l'inserimento del medesimo passaggio al § 6, sesto comma, secondo periodo. (Sì 51/No 141/Astenuti 7)
10. Su mozione modificata, la frase di cui al § 7, terzo comma: "Decide dell'ammissibilità di una diretta streaming durante la sedute dell'Assemblea sinodale." è sostituita con la frase: "[La Presidenza sinodale] Decide dello svolgimento di una diretta streaming durante le sedute dell'Assemblea sinodale, fermo restando la tutela dei diritti della personalità." (Sì 179/No 18/Astenuti 5)
11. Si respinge l'aggiunta della frase "Su mozione d'ordine, alcuni punti all'ordine del giorno possono essere discussi a porte chiuse" al § 7, secondo comma e, di conseguenza, l'aggiunta del passaggio "o mozione di discussione a porte chiuse" al § 5, terzo comma, dopo che la commissione di valutazione delle mozioni ha segnalato una contraddizione con lo Statuto (art. 4 quinto comma). (Sì 44/No 160/Astenuti 3)
12. Al § 7, terzo comma, su mozione modificata si sostituisce il passaggio "Sono ivi inclusi l'osservazione degli eventi (inter)diocesani concomitanti..." con la formulazione "Sono ivi inclusi l'accompagnamento di eventi (inter)diocesani...". (Sì 184/No 17/Astenuti 6)
13. Su mozione modificata, si delibera l'istituzione di una commissione interpretativa, ragion per cui al § 7, quarto comma si stabilisce la seguente modifica testuale: "In caso di ambiguità sull'interpretazione di una disposizione del Regolamento interno,
 - a) tra le sedute dell'Assemblea sinodale decide la Presidenza sinodale laddove la questione riguardi la trattazione di un Foro sinodale, d'intesa con i suoi due presidenti, e previa consultazione della commissione interpretativa in merito alle modalità di procedere. La

decisione deve essere comunicata all'Assemblea sinodale;

b) nel corso delle sedute dell'Assemblea sinodale a decidere dell'interpretazione è l'Assemblea stessa, previa consultazione della commissione interpretativa. La commissione interpretativa, composta da tre membri eletti dall'Assemblea sinodale per la durata del Cammino sinodale, esamina il punto controverso ed emette una raccomandazione di decisione destinata alla Presidenza ovvero all'Assemblea sinodale". (Sì 184/No 14/Astenuti 6)

14. La composizione dei fori sinodali è oggetto di intense discussioni, all'esito delle quali si aggiungono al § 7, quinto comma i seguenti passaggi: "In tale sede, riserva cinque posti a membri dell'Assemblea sinodale che sono da questa eletti per l'inserimento nella lista, la quale viene infine votata nel suo insieme (*in cumulo*). Possono segnalare il loro interesse quei membri dell'Assemblea sinodale che non sono ancora previsti per nessun Foro sinodale". (Sì 183/No 21/Astenuti 3) "La lista viene votata in blocco." (Sì 170/No 34/Astenuti 6)
15. Si respinge la mozione per stralciare definitivamente il § 7, sesto comma. (Sì 44/No 162/Astenuti 3)
16. Non viene approvata nemmeno la mozione per aggiungere alla frase "Le sedute dei fori sinodali non sono aperte al pubblico", di cui al § 11, terzo comma, il passaggio "Sono tuttavia accessibili a tutti i membri dell'Assemblea sinodale." (Sì 76/No 128/Astenuti 5)
17. È altresì respinta la mozione per emendare al § 13 la maggioranza richiesta per la presentazione dei temi da parte dei fori sinodali all'Assemblea sinodale. (Sì 26/No 181/Astenuti 2) Si conferma pertanto la formulazione: "Per la presentazione dei temi all'Assemblea sinodale è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del foro sinodale."
18. Infine, si respinge anche la mozione che chiede di rivedere la numerazione inserendo un nuovo § 14, il quale stabilisca una regola per rivolgersi gli uni agli altri senza ricorrere a titoli ecclesiastici o accademici in seno agli organi che compongono il Cammino sinodale. (Sì 79/No 115/Astenuti 10)

Nella votazione finale di questo punto all'ordine del giorno, il Regolamento interno viene adottato dall'Assemblea sinodale con voto favorevole di una maggioranza ben superiore a quella richiesta di due terzi degli aventi diritto presenti. (Sì 187/No 20/Astenuti 1) (Allegato)

"Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria"

Mons. Dr. Wiesemann, che insieme alla Dr. Claudia Lücking-Michel ha presieduto il foro preparatorio denominato "Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria", riferisce i risultati del lavoro svolto da questo organo illustrando le dichiarazioni fondanti contenute nel documento di lavoro che ne è scaturito. Facendo riferimento all'*Evangelii gaudium* n. 27, potere e divisione dei poteri nella Chiesa devono essere organizzati in modo tale che l'annuncio del Vangelo possa essere diffuso con credibilità e in piena libertà di Spirito. Le strutture ecclesiastiche sono quindi, per ragioni teologiche, chiamate a dar conto del loro operato, bisognose di una forma di controllo e contraddistinte da un carattere evolutivo. In una prima fase è necessario innanzitutto analizzare con chiarezza il fenomeno ambivalente del potere all'interno della Chiesa cattolica, poi occorrerà adottare

con coerenza le idee scaturite dal Concilio Vaticano II ed attuarle con maggiore decisione nel senso della partecipazione di tutti al cammino del Popolo di Dio pellegrino. A tal proposito sono soprattutto i capitoli iniziali delle due grandi Costituzioni conciliari (LG 1 e GS 1) a fornire, l'uno con riferimento all'altro, un quadro criteriologico. Con questa prospettiva, è necessario interrogarsi su come concretizzare e garantire la partecipazione comune di tutti i credenti all'esercizio, alla responsabilità e al controllo del potere e chiarire inoltre come suddividere il potere direttivo nella liturgia, nella dottrina e nella diaconia in modo da prevenire gli abusi, abbattere le resistenze, sfruttare le risorse e unire le forze. A sostenerci deve essere la convinzione che si tratta di approcci nuovi e coraggiosi per tornare ad ascoltare la parola del Vangelo, e che per questo sono necessari un processo trasparente e una solida base teologica.

La Dr. Lücking-Michel prende la parola dopo il Dr. Wiesemann per illustrare alcune criticità prospettive che emergono dai risultati del foro preparatorio. La Costituzione *Lumen Gentium* descrive la Chiesa come "strumento di unità" nella sua opera missionaria e la discussione in merito ai modi in cui essa può assolvere tale missione deve riguardare, per coerenza, anche le sue strutture, le quali conoscono diverse forme di potere. Come si manifestano tali strutture sotto il profilo linguistico, coreografico, estetico e pragmatico? Su queste e altre domande analoghe si possono avviare riflessioni che si collocano in uno spazio di tensione tra status quo, vocazione missionaria e centro teologico, nonché in merito alle aspettative contemporanee verso le strutture ecclesiastiche della Chiesa di domani. A tal proposito occorre sottolineare che il potere ecclesiastico designa un servizio in senso evangelico e che in queste considerazioni dovrebbero confluire anche i modelli più collaudati, come ad esempio elementi di socializzazione democratica. Per quanto attiene alla divisione dei poteri, si pongono le seguenti questioni:

Potere esecutivo: come creare i presupposti necessari all'assunzione di un ministero direttivo? Come gestire una partecipazione elettiva? Dove si possono inserire sistemi di "checks and balances" che consentano di preservare la divisione dei poteri? Come garantire la trasparenza dei processi e delle decisioni? È opportuno stabilire un limite temporale per le alte cariche?

Potere legislativo: come rafforzare la partecipazione dei fedeli ai processi normativi della Chiesa? I diritti di tutti i credenti potrebbero essere rafforzati imponendo ai responsabili un obbligo di consultazione? Come rafforzare le opportune strutture sulla scia del Sinodo di Würzburg? È necessario imporre un maggiore obbligo di rendicontazione agli organi incaricati degli aspetti finanziari?

Potere giudiziario: come introdurre una giurisdizione amministrativa della Chiesa e come garantire l'indipendenza del potere giudiziario in ambito ecclesiastico?

Il tema denominato "Donne nella Chiesa" rappresenta un aspetto cruciale anche all'interno di questo foro in quanto è proprio a tal proposito che si palesa il grado di partecipazione reale. In prospettiva futura, la Dr. Lücking-Michel delinea l'idea di istituire formati perpetui per una Chiesa permanentemente sinodale.

La Prof. Dr. Julia Knop* traccia una panoramica basata su un campione anonimo di contributi sul tema, pervenuti nell'ambito del modulo di partecipazione sulla home page del Cammino sinodale, creando collegamenti e mettendo in luce le ricorrenze che permettono di ottenere uno schema di base delle risposte pervenute. Preliminarmente si osserva come il "potere" sia

da tutti citato come una questione che riguarda l'ufficio.

Le risposte pervenute sulla tematica denominata "Potere e partecipazione" possono essere ricondotte a tre livelli, di cui il primo è quello dell'esperienza individuale, il secondo quello attinente alle strutture e alla questione delle competenze nell'esercizio del potere e il terzo quello delle idee e dei concetti relativi alla nozione di potere, che permettono di aprirla ad una trattazione più ampia.

I temi chiave individuati sono i seguenti:

Democrazia, divisione e controllo dei poteri: la democrazia è universalmente considerata un valore di riferimento. Spesso i contributi affrontano il tema del controllo del potere mediante elezioni e obblighi di rendicontazione, così come attraverso la limitazione temporale dell'ufficio dei vescovi e dei presbiteri. Si auspicano inoltre discussioni in merito e spazi adeguati.

Cariche e competenza, autorità e qualifica, potere ed efficacia: a tal proposito ci si interroga sulla legittimità e sul rapporto tra attribuzione di autorità e capacità, vale a dire sul nesso esistente tra posizioni e competenze. Si rimanda inoltre al foro denominato "Vita sacerdotale oggi", per esempio interrogandosi circa gli effetti sulla capacità di operare in gruppo del celibato e delle specificità che contraddistinguono questa forma di vita.

Donne: il tema delle donne viene ripreso con riferimenti diversi in una risposta su due, laddove il potere non è concepito solo come una questione di ministeri, bensì anche come una questione di genere, per cui la Prof. Knop prevede che tale nesso sarà preso a indicatore della serietà del Cammino sinodale.

Fede e spiritualità, atteggiamenti e maniere all'interno della Chiesa: queste risposte tendono ad essere di natura più etica e di solito prive di rimandi ai riscontri pervenuti sugli altri argomenti. L'esempio seguente ricorre spesso, sempre formulato in maniera identica, lasciando intuire quanto anche qui siano all'opera agende politiche interconnesse tra loro: "Non adorare lo *zeitgeist* (gender, matrimoni omosessuali, diritti dei minori, femminismo, ecologia) né fatene un surrogato della religione."

Sintetizzando la Prof. Knop spiega come la missione evangelizzatrice dipenda dalla credibilità delle strutture ecclesiastiche, laddove il senso di giustizia all'interno di tali strutture è fortemente correlato alla professionalità e all'efficacia dell'azione della Chiesa. È questa una prospettiva prettamente cattolica, derivata per esempio dalla Costituzione *Lumen gentium* e dal concetto di sacramentalità, un concetto che non può essere solo affermato a parole, bensì richiede di essere rappresentato efficacemente.

Il dibattito orientativo che segue è intenso. Il margine di manovra che si dischiude per il Cammino Sinodale in questo ambito di evoluzione strutturale è in genere considerato particolarmente ampio tenuto conto dei temi e delle questioni in gioco. Non tutti gli interventi sono direttamente collegati gli uni agli altri, ma coprono piuttosto un ampio ventaglio di aspetti considerati importanti ai fini dell'ulteriore trattazione del tema in seno ai fori sinodali. Tra questi:

I modelli di leadership nelle strutture di squadra, così come sperimentati nel lavoro svolto dalla Chiesa con i giovani, sono esempi consigliati.

L'"opzione per i poveri" deve costituire un criterio guida.

Il "potere" trova un suo concetto speculare nel "controllo" e a tal proposito vi è ampio margine di manovra nell'ambito della Chiesa particolare. Per le proposte derivanti dal foro si presuppone una solida argomentazione teologica.

Il diritto canonico deve rimanere in vigore in sede di valutazione dei ruoli, poiché esiste una "differenza sostanziale" tra laici e "sacri pastori", per cui è ancora richiesta una differenziazione.

La *Lumen gentium* prevede un ampio sviluppo dei ministeri e l'"ufficio di santificare come ministero mondiale" non è stato ancora sufficientemente elaborato.

La metafora gesuana del "cambiamento di tempo" deve essere contemplata nelle riflessioni, perché da questa scaturiscono dinamiche funzionali allo sviluppo del processo.

La "partecipazione" deve essere intesa in senso lato e permettere un "noi inclusivo" che si estenda oltre l'ambito ecclesiale.

Il "potere" va considerato anche in un contesto strutturale, ad esempio quando gli organi legittimati vengono minati in modo arbitrario e unilaterale.

Alla paura all'interno della Chiesa si deve rispondere con i mezzi terapeutici della gratitudine e dell'affidabilità.

Gli elementi democratici già esistenti devono essere valorizzati e ulteriormente potenziati.

All'interno della Chiesa la democrazia non significa affatto che i contenuti della fede siano trattabili, ma essa non è comunque estranea alle sue istituzioni e strutture, come risulta palese, ad esempio, dalle diverse procedure elettive. Anche nella storia della Chiesa si riscontrano punti di collegamento a tal proposito.

Gli insegnanti sono importanti moltiplicatori e devono ricevere maggiore sostegno.

Le differenze regionali nella Chiesa richiedono risposte consone e il rafforzamento del volontariato deve agevolare questi processi di ricerca delle risposte.

"Potere giudiziario" e "giurisdizione" non sono sinonimi.

L'"autovincolatività" può da un lato decostruire il potere, ma dall'altro anche rafforzarlo.

L'immagine monarchica della Chiesa deve essere ridotta affinché quest'ultima torni a collegarsi con il presente.

"Vita sacerdotale oggi"

Stephan Buttgereit e Mons. Dr. Felix Genn presentano il lavoro del foro preparatorio. Il Rev. Dr. Arno Zahlauer*, parroco di Friburgo, illustra come "avvocato del popolo" le risposte ricevute nel modulo di partecipazione per questo foro, sistematizzandole in otto punti.

I membri dell'Assemblea sinodale indicano i seguenti aspetti su cui riflettere per il lavoro del foro:

I sacerdoti sono percepiti come gravati su numerosi fronti, per cui l'immagine di questo ruolo deve essere oggetto di una riflessione e delineazione altrettanto estesa. Attualmente il

sacerdozio soffre per una "ferita purulenta" che va posta al centro dell'attenzione durante la trattazione di questo tema. Conoscenze specialistiche a tal proposito si ritrovano, ad esempio, presso il centro di spiritualità (Recollectio-Haus) dell'abbazia di Münsterschwarzach o l'associazione dei sacerdoti sposati.

La situazione attuale è percepita come contraddittoria rispetto alle formulazioni del Magistero sul celibato. Le posizioni sono divergenti: se da una parte il celibato viene descritto come una condizione invivibile, dall'altra se ne sottolinea anche la "bellezza", in quanto ha proprie possibilità realizzative che non vanno rappresentate sempre e solo come "da dover tollerare". Ciononostante, i sacerdoti sposati possono anche fungere da esempio.

La formazione dei sacerdoti è da più parti ritenuta problematica, per cui si chiede che preveda una maggiore concretezza e dia spazio alla supervisione. La formazione intellettuale deve esserne una componente importante. La professione è percepita come ricca di tensione nei suoi molteplici aspetti che vanno dall'essere adulato all'essere oberato fino allo sfinimento, dall'esaltazione sacrale alla gogna, dall'essere amministratore all'essere pastore... Per chi può ancora essere interessante questo tipo di formazione? A chi rivolgersi e con quali concetti formativi? Qual è il significato di campi di attività pluralizzati per la comprensione del sacerdozio? Occorre dare preponderanza alla qualità piuttosto che alla quantità, poiché una selezione sbagliata porta ad avere personale impreparato.

Di fronte al problema della solitudine e dell'isolamento, è necessario pensare sempre più a forme di vita comunitaria. Cosa potrebbero fare anche le comunità per sostenere i sacerdoti (correlazione tra le diverse vocazioni)? Quale sostegno si può offrire per uno stile di vita sacerdotale e quale cultura è a questo associata?

Vi è la percezione che i sacerdoti siano spesso descritti come "anormali" e che nel contesto della comunità siano piuttosto le donne ad essere ritenute "normali" interlocutrici.

Si chiede di lasciare spazio all'insegnamento carismatico e alla valorizzazione delle diverse biografie. Cosa significa "relazione" e qual è la vera portata di questo termine?

Una teologia del sacerdozio va concepita a partire dalla sacramentalità della Chiesa e la libertà di scegliere il celibato deve essere considerata come possibilità.

In conclusione, le linee tematiche tracciate da Mons. Dr. Genn e Stephan Buttgereit sono le seguenti:

- formazione e organizzazione dei seminari
- superamento di una sovra-idealizzazione dell'ufficio
- forma di vita e realizzazione
- teologia del ministero basata su una concezione sacramentale della Chiesa
- relativizzazione di qualsiasi sovra-idealizzazione derivante dalle riflessioni sulle ferite

"Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa"

Mons. Dr. Franz-Josef Bode e la Prof. Dr. Dorothea Sattler informano l'Assemblea in merito alle consultazioni del foro preparatorio "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa". Mons. Bode ricorda l'affermazione profetica di Papa Giovanni XXIII che già nel 1963 indicava la questione

femminile tra i segni dei tempi ("Pacem in terris", n. 41), questione che all'interno della Chiesa non è ancora stata elaborata. L'atteggiamento di sinodalità, l'importanza dell'evangelizzazione e il rispetto del *Sensus Ecclesiae* sono tre temi che Papa Francesco sollecita nella sua lettera intitolata "Al Popolo di Dio che è in cammino in Germania" e che sono stati ripresi dal foro preparatorio. Il rapporto dà una visione delle prospettive che sono già realizzabili oggi o che si intende presentare a Roma per un'ulteriore elaborazione nel senso della Chiesa universale.

La Prof. Sattler richiama l'ermeneutica della fiducia che permea la relazione del foro preparatorio ed esprime l'auspicio che questo spirito prevalga anche nelle delibere del foro "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa", affinché si possa insieme compiere ulteriori progressi. Sottolinea l'ampiezza della tematica che il testo della relazione affronta senza fissarsi su poche posizioni (ad es. la questione dei ministeri). La relazione chiarisce tuttavia anche come le motivazioni teologiche a favore di una partecipazione delle donne ai ministeri della Chiesa risalgano all'epoca del Concilio Vaticano II, pur non essendo in parte state recepite. Secondo la Prof. Sattler il futuro lavoro del foro consisterà nell'andare alla ricerca di quella che è la volontà di Dio per noi oggi, laddove per tale ricerca occorrerà prendere in considerazione le Scritture e la tradizione, la questione della vincolatività delle precedenti decisioni magisteriali e il recepimento delle intuizioni teologiche. Anche l'inclusione delle tradizioni dell'ortodossia e della riforma e il dialogo con gli ordini religiosi e nella Chiesa universale dovranno essere di aiuto in una ricerca creativa e immaginativa dei modi in cui la Chiesa può rispondere ai temi oggetto di questo foro.

Mons. Dr. Michael Gerber* illustra all'Assemblea sinodale le risposte ricevute nel modulo di partecipazione per questo foro. In alcune risposte emergono chiaramente le ferite subite dalle donne all'interno della Chiesa, le quali rappresentano, non da ultimo, una sfida anche a livello teologico. I riscontri pervenuti affrontano argomenti teologici e sociologici, le diverse immagini della Chiesa e della donna, la polarità e la parità di genere, carismi specifici e competenze direttive apportate dalle donne. I riscontri appaiono in parte differenziati, frutto di riflessione e redatti con scrupolo e in parte indifferenziati o addirittura formulati in tono polemico. Nelle risposte pervenute, alcuni si dichiarano favorevoli all'ordinazione femminile e molti, invece, contrari.

I contributi trattano in modo ricorrente l'atteggiamento e lo spirito di servizio nella Chiesa che vale per tutti, tanto per il clero quanto per i laici e sia per gli uomini che per le donne. È proprio questa, secondo Mons. Gerber, la sfida del Cammino sinodale, vale a dire giungere con tale spirito a una nuova e più profonda comunicazione con quanti argomentano avendo alle spalle contesti biografici ed ecclesiastici differenti.

Anche negli interventi dell'Assemblea sinodale relativi a questo foro si esprimono posizioni molto diverse tra loro. I partecipanti ringraziano per la relazione che è stata illustrata e sottolineano l'importanza e l'urgenza di continuare a lavorare sulle questioni delineate nella relazione per il bene del futuro della Chiesa. Da più parti viene espresso l'auspicio di discussioni franche e persino contrapposte sui temi illustrati, che nel concreto riguardano la predicazione femminile, la confessione e l'unzione degli infermi nella cura pastorale da parte delle donne, il guadagno o la perdita di credibilità della Chiesa e il suo rapporto con la società moderna e liberale, l'abbandono della Chiesa da parte delle giovani donne, il significato della tradizione e

del cambiamento, le esperienze di ingiustizia e sofferenza, l'apprezzamento e la giustizia. Infine, si invitano le donne dell'Assemblea sinodale a fare rete tra loro.

“Vivere in rapporti che funzionano - Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia”

L'introduzione è a cura di Mons. Dr. Georg Bätzing e Birgit Mock, i quali illustrano innanzitutto la genesi e la composizione del foro preparatorio nonché i suoi metodi di lavoro che sono stati caratterizzati da un confronto fiducioso e leale, nonostante i conflitti sui contenuti.

I temi fondamentali delle tre sedute del foro preparatorio sono stati il senso e lo scopo della morale sessuale cristiana alla luce di un'idea cattolica del matrimonio e della famiglia, la sua plausibilità, la constatata perdita di plausibilità e il conseguente divario con la mutata realtà della vita umana, così come i contorni di un'etica sessuale in linea con l'essere umano del nostro tempo (diverse dimensioni di senso / polivalenza della sessualità). Alla luce di un dissenso sulla questione della possibilità e necessità di sviluppare ulteriormente la dottrina sessuale cattolica, il documento di lavoro del foro preliminare ha documentato le posizioni contrapposte relative ai punti salienti in forma sinottica. Mons. Bätzing spiega come una diversa presentazione, fin da subito uniformante, non avrebbe reso giustizia alle discussioni intercorse in seno al gruppo del foro preliminare, in cui la maggioranza dei membri ha sostenuto la necessità di un'ampia riforma nel campo dello sviluppo della dottrina, mentre una minoranza ha sottolineato come sia ancora valida la dottrina tradizionale, che deve essere riproposta ai fedeli. I relatori illustrano questa situazione con tre esempi sulla rilevanza della morale sessuale della Chiesa oggi, sulla comprensione di base della sessualità e sulla valutazione dell'omosessualità e dell'amore omosessuale. Consensualmente è stato stabilito che le forme di relazione in cui si sperimentano valori come l'amore, l'amicizia, l'affidabilità, la fedeltà, il sostegno reciproco e la solidarietà meritano riconoscimento e rispetto a livello morale. La sessualità dovrebbe essere legata all'amore, all'amicizia e a una relazione stabile. È, invece, rimasta controversa la questione inerente alla validità di questo postulato anche a prescindere dal vincolo formale (matrimonio) e dall'orientamento sessuale dei partner.

All'introduzione fa seguito una panoramica di Andrea Heim* sui riscontri pervenuti tramite internet. Il denominatore comune delle risposte, estremamente diverse e contrapposte tra loro, si ritrova nella richiesta di un ritorno alle parole di Gesù. La signora Heim presenta i tre punti focali qualitativi dei riscontri pervenuti:

La dottrina sessuale della Chiesa

- ... è buona e giusta e nessun compromesso deve essere ammesso nei suoi comandamenti e divieti: in questo caso risultano centrali l'idea di riuscita (pieno controllo sulla propria sessualità e sulle proprie pulsioni) e una valutazione ambivalente della modernità.
- ... è buona e giusta, ma va attuata in maniera realistica: il sesso non è l'aspetto più importante in una relazione; gli standard applicati sono sì severi, ma verso coloro che non sono in grado di soddisfarli si dovrebbe mostrare misericordia; le persone non devono essere discriminate e la valutazione deve riguardare il caso specifico.
- ... deve cambiare in quanto non più a passo con i tempi: quasi nessuno la rispetta; si deve tener conto delle scoperte scientifiche; la Chiesa si è giocata tutta la sua credibilità in questo ambito; è necessario operare un cambio di paradigma.

Per concludere, la signora Heim sottolinea come in questa valutazione descrittiva siano confluite solo le risposte pervenute, mentre varrebbe la pena considerare anche coloro che non sono stati affatto o non sono stati più raggiunti dalle domande prestabilite. Riferisce inoltre come alcuni dei riscontri oggetto di valutazione fossero caratterizzati da un linguaggio crudo, se non proprio da pesanti insulti.

Nel corso del dibattito che segue vengono introdotti ulteriori aspetti ed espresse le aspettative per il lavoro del foro sinodale. Si ricorda la situazione di coloro che operano nella Caritas e che sono chiamati a svolgere la loro opera in costante tensione tra dottrina e vita reale, e a fronte della cui situazione si sottolinea l'estrema importanza di includere l'esperienza pastorale nell'ulteriore sviluppo della dottrina nonché di ascoltare gli operatori pastorali che sono al fianco delle persone nelle loro ferite e nella loro vulnerabilità. Si chiede inoltre un'ammissione di colpa da parte della Chiesa per una morale sessuale rigida ed escludente. Dal punto di vista dei giovani, si sottolinea come molti di loro, pur conoscendo gli insegnamenti della Chiesa, se ne allontanino consapevolmente in quanto non più disposti a seguirli, perché a causa delle loro proibizioni e restrizioni non li ritengono più rispondenti al Vangelo.

Per contro, si ribatte che la morale sessuale, come si ritrova ad esempio nella "Teologia del corpo" di San Giovanni Paolo II, non deve essere ridotta a una caricatura di se stessa. La morale sessuale della Chiesa "si porrebbe deliberatamente al di fuori della realtà".

Altri interventi affrontano la situazione delle persone omosessuali, intersessuali e transessuali. Lo stigma di peccatori farebbe di tali persone presenti nell'ambiente ecclesiastico dei soggetti ricattabili, dipendenti, non liberi e senza voce. Le dichiarazioni dottrinali della Chiesa sull'omosessualità, come quelle che si ritrovano nel Catechismo, sono accusate di essere irrealistiche e di apparire supponenti e arroganti, per cui si chiedono un cambio di prospettiva e maggiore rispetto, il che implica anche il non parlare più solo in termini di uomini e donne.

Si chiede inoltre urgentemente che vengano prese in considerazione le esperienze di violenza a sfondo sessuale. I membri dell'Assemblea sinodale devono essere consapevoli che le vittime di violenza ed esclusione ascoltano e seguono le discussioni del Cammino sinodale.

In conclusione, i presidenti del foro preparatorio ringraziano i partecipanti per i loro interventi, soprattutto per le loro testimonianze molto personali, e specificano che uno dei compiti del foro sarebbe quello di sviluppare una nuova visione dell'omosessualità e delle relazioni omosessuali e di lavorare per giungere ad un'apertura.

Relazioni

Mons. Dr. Franz-Josef Bode introduce il punto all'ordine del giorno e ringrazia Mons. Dr. Stephan Ackermann e l'Arcivescovo Mons. Dr. Ludwig Schick per le loro relazioni che seguiranno e che permettono di confutare l'accusa secondo la quale nulla si sta muovendo all'interno della Chiesa. Anche se per motivi di tempo non è previsto un dibattito generale, al termine delle relazioni è possibile chiedere la parola.

Chiarimento ed elaborazione degli abusi sessuali

Mons. Dr. Stefan Ackermann riferisce sullo stato attuale dei lavori atti a chiarire ed elaborare gli abusi sessuali, ma ritiene importante anche illustrare quanto è stato fatto negli ultimi dieci anni da quando sono emersi i casi di abusi presso il Canisius-Kolleg di Berlino. Del resto, negli ultimi anni la dimensione degli abusi all'interno della Chiesa cattolica è diventata via via sempre più chiara a tutte le persone coinvolte. Nel 2018, il cosiddetto "Studio MHG" commissionato dai vescovi ha drammaticamente dimostrato alla Chiesa la rilevanza della dimensione strutturale degli abusi sessuali evidenziando come sia soprattutto il fallimento istituzionale a contribuire, ancor oggi, al proseguimento degli abusi sessuali nella Chiesa. In occasione dell'assemblea plenaria primaverile della Conferenza Episcopale Tedesca svoltasi a Friburgo nel 2010, la Chiesa si è impegnata ad adottare numerose misure:

- Nomina di un incaricato
- Istituzione di un servizio di consulenza telefonica per le vittime
- Partecipazione alla tavola rotonda inerente agli abusi sessuali sui minori
- Norme di procedura e regolamento quadro per la prevenzione (referenti e incaricati della prevenzione nelle diocesi)
- Procedura per il risarcimento finanziario in riconoscimento della sofferenza arrecata
- Progetti di ricerca
- Fondo per la prevenzione

All'assemblea plenaria autunnale della Conferenza Episcopale Tedesca tenutasi nel 2018 a Fulda, sono state annunciate le seguenti conseguenze ricavate dallo "Studio MHG":

- Maggiore partecipazione delle vittime e di esperti esterni (istituzione di un consiglio consultivo delle vittime)
- Informazioni costanti da parte della Conferenza Episcopale Tedesca
- Ulteriori sportelli indipendenti di assistenza alle vittime
- Perfezionamento della procedura per il risarcimento finanziario in riconoscimento della sofferenza arrecata
- Studio indipendente
- Standardizzazione per la gestione dei fascicoli del personale clericale
- Monitoraggio per i settori intervento e prevenzione
- Entrata in vigore dei regolamenti rivisti il 1° gennaio 2020
(Linee guida per il trattamento dei casi di abuso sessuale, Regolamento quadro - Prevenzione contro la violenza a sfondo sessuale)

La relazione si conclude sottolineando come Johannes-Wilhelm Rörig, Incaricato indipendente in materia di abusi sessuali sui minori nella Repubblica Federale di Germania, abbia

evidenziato che la lotta contro gli abusi sessuali è un compito nazionale. La Chiesa cattolica deve fare la sua parte in questo compito, che non riguarda soltanto i vescovi e gli esperti incaricati a tale scopo, bensì è un compito comune di tutti nella Chiesa.

Al termine della relazione, si introducono i seguenti aspetti:

Manca ad oggi un numero complessivo dei casi attuali di abusi sessuali, poiché non esiste finora una statistica comune delle diocesi tedesche. L'aspetto del riconoscimento della sofferenza arrecata non è stato ancora risolto in modo soddisfacente, in quanto il processo deve tenere conto di fattori complessi e questioni di plausibilità. A seguito della pubblicazione dello "Studio MHG", altre vittime di abusi sessuali si sono fatte avanti, per cui una cultura dell'attenzione, che deve essere giudicata positivamente, porta gli episodi di abusi sessuali sempre più sotto gli occhi di tutti. Le vittime di abusi sessuali si aspettano che la Chiesa faccia di più e, come altre persone, nutrono aspettative molto diverse tra loro. Ci si interroga sulla forma con cui dar voce alle vittime di abusi sessuali nell'ambito del Cammino sinodale, per esempio attraverso testimonianze. Nel frattempo, vige l'obbligo per tutte le istituzioni ecclesiastiche di sviluppare e osservare piani di protezione che prevengano gli abusi sessuali, la cui inosservanza può essere sanzionata solo attraverso la questione del finanziamento o dell'importo del sostegno finanziario da parte della Chiesa. Negli Stati Uniti, uno studio ha evidenziato che tra il sei e il dieci per cento dei seminaristi ha subito violenza sessuale in seminario. Secondo lo studio, su 33 sacerdoti 14 sono stati essi stessi vittime di violenza a sfondo sessuale. La tematica della violenza da parte dei sacerdoti e all'interno dei seminari dovrebbe essere posta all'ordine del giorno del foro denominato "Vita sacerdotale oggi". Vengono poi evidenziati diversi aspetti oscuri che richiedono ancora maggior attenzione nella Chiesa: donne autrici di violenza, vittime adulte di abusi, altre forme di abuso come la violenza contro religiose, esercizio spirituale del potere o dipendenza spirituale (ad es. nella confessione) e la violenza a sfondo sessuale.

Giurisdizione penale e amministrativa

Dopo alcune osservazioni introduttive sulla funzione del diritto nella Chiesa, Mons. Dr. Ludwig Schick* presenta i progetti previsti dalla Conferenza Episcopale Tedesca all'esito dello "Studio MHG" e riguardanti una giurisdizione penale e amministrativa e un regolamento disciplinare per il clero. Prospetta che le bozze dei testi elaborate dal maggio 2019 saranno presentate all'assemblea plenaria primaverile della Conferenza Episcopale Tedesca all'inizio di marzo 2020. Si dovranno poi contattare gli opportuni uffici della Curia Romana, a cui farà seguito nella primavera/estate di quest'anno una fase di informazione e di confronto con i vicari generali, i consulenti legali e i responsabili del personale delle diocesi tedesche. L'Arcivescovo Mons. Schick auspica che tutti e tre i progetti possano essere completati nel corso del 2020 in modo che l'attuazione possa iniziare nel 2021.

Nel successivo dibattito si chiede di trarre conseguenze dallo "Studio MHG" a tutti i livelli della Chiesa.

Viene chiesto cosa si stia facendo per le vittime degli abusi e fino a che punto queste siano coinvolte. L'abuso di minori è un reato perseguibile d'ufficio e per le vittime è contemplata una sorta di costituzione come parte civile. La prevista giurisdizione penale ecclesiastica non ammette l'esercizio dell'azione contro vescovi e cardinali, come disciplinato dalla lettera apostolica "Vos estis lux mundi" del 7 maggio 2019, che per la prima volta prevede anche lo

svolgimento di indagini giudiziarie e, ove del caso, l'emanazione di una condanna nei confronti dei vescovi nei casi di insabbiamento.

Elezione dei membri della commissione interpretativa

L'Assemblea sinodale elegge i tre membri della commissione interpretativa prevista dal Regolamento interno: l'Arcivescovo Mons. Dr. Ludwig Schick (144 voti), la Dr. Barbara Wieland (102 voti) e il Prof. Dr. Dr. Ulrich Hemel (95 voti).

Composizione dei fori sinodali

Le liste dei candidati elaborate dalla Presidenza per la composizione dei fori sinodali sono in possesso dei membri dell'Assemblea sinodale. In conformità al Regolamento interno del Cammino sinodale, l'Assemblea può eleggere altre cinque persone per ogni foro.

Per la lista dei candidati al foro sinodale "Potere e divisione dei poteri nella Chiesa - Partecipazione comune e progettazione missionaria" vengono eletti:

Lukas Nusser (75), Kerstin Stegemann (72), Dr. Thomas Arnold (60), Prof. Dr. Dr. Ulrich Hemel (57), Dr. Wolfgang Picken (57)

Per la lista dei candidati al foro sinodale "Vita sacerdotale oggi" vengono eletti:

il Prelato Dr. Bertram Meier (116), Franziska Kleiner (102), Frate Simon Hacker OP (92), Dr. Matthias Leineweber (86), il Vescovo ausiliare Mons. Wilhelm Zimmermann (82)

Per la lista dei candidati al foro sinodale "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa" vengono eletti:

Suor Philippa Rath OSB (159), Finja Miriam Weber (105), Gudrun Lux (81), Lukas Färber (78), Ludger Urbic (61)

Per la lista dei candidati al foro sinodale "Vivere in rapporti che funzionano - Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia" vengono eletti:

Dr. Katharina Westerhorstmann (144), Michael Berentzen (108), Sarah Henschke (70), Gregor Podschun (62), Marcus Schuck (62)

L'Assemblea plenaria formula la richiesta di includere Janosch Roggel, non eletto nel foro "Vivere in rapporti che funzionano - Vivere l'amore nella sessualità e nel rapporto di coppia", come ospite permanente in virtù della sua prospettiva sul tema oggetto del foro. Il foro deciderà in proposito dopo la sua costituzione.

Infine, l'Assemblea sinodale adotta le liste integrate di candidati per il foro "Potere e divisione dei poteri" (voti favorevoli 92%), per il foro "Vita sacerdotale oggi" (voti favorevoli 97%), per il foro "Donne nei ministeri e negli uffici della Chiesa" (voti favorevoli 91%) e per il foro "Vivere in rapporti che funzionano" (voti favorevoli 92%) (Allegato).

Feedback degli osservatori dell'Assemblea sinodale

Il Dr. Thies Gundlach, Vicepresidente dell'Ufficio della Chiesa evangelica in Germania (EKD), elogia il coraggio mostrato dalla Chiesa cattolica in Germania nell'intraprendere il Cammino sinodale. La Chiesa evangelica vanta ampia esperienza con questa forma di lavoro data la sinodalità della sua strutturazione e della sua prassi. Ogni osservatore avverte quanto vi sia in gioco e anche se l'ecumenismo non è un tema centrale di nessun foro, allo stesso tempo tutti i fori sono di fondamentale importanza per l'ecumenismo. La Chiesa evangelica e quella cattolica sono interdipendenti e un ecumenismo credibile è requisito essenziale ai fini di un riconoscimento sociale delle Chiese cristiane.

Mons. Didier Berthet della Conferenza episcopale francese constata come già il debutto del Cammino sinodale con lo svolgimento della prima Assemblea sinodale costituisca un primo risultato. Per lui partecipare significa scoprire e gli impulsi spirituali ne sono un esempio. Mons. Berthet definisce poi impressionanti la libertà di parola e la comunità di diverse vocazioni e carismi che si accettano reciprocamente con gratitudine. Si dice infine convinto che il Cammino sinodale aiuterà la Chiesa cattolica in Germania a rinnovarsi e a trovare nuova credibilità.

La Presidenza ringrazia tutti gli osservatori per la loro partecipazione e l'interesse mostrato verso il Cammino sinodale.

Conclusione della seduta

Il Cardinale Reinhard Marx e il Prof. Dr. Thomas Sternberg pronunciano le parole conclusive di questa prima Assemblea sinodale elogiando la cultura dello scambio e della discussione che si è instaurata e che consente di ben sperare per l'ulteriore proseguimento del Cammino sinodale. Ringraziano sentitamente per la collaborazione tutti i partecipanti e tutti gli ospiti ed esprimono un forte ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito al buon esito di questa prima Assemblea sinodale in fase di preparazione e realizzazione. Lo spirito di collaborazione che ha permeato l'Assemblea deve ora produrre frutti nel lavoro dei fori e nelle future sedute assembleari, quando si tratterà anche di concordare i contenuti.

* Il documento è pubblicato e consultabile all'indirizzo: www.synodalerweg.de